

Un convegno-seminario del PCI sulla riforma della Protezione civile

Davvero sono calamità «naturali» terremoti, alluvioni, dissesti?

Inadeguatezza dello Stato nell'opera di prevenzione - Tecnici, scienziati, amministratori hanno discusso le proposte comuniste - Interventi di Pecchioli e Zamberletti - Relazioni di Ciolfi, D'Alessio e del prof. Massacci

CASTELGANDOLFO — Quando Franca Rampi, la coraggiosa mamma di Vermicino, un po' emozionata ha attraversato la sala per andare alla tribuna del convegno per prendere la parola, l'attenzione è stata totale. Ha ringraziato i comunisti per aver organizzato l'incontro, ha annunciato che il centro «Alfredo Rampi» intende proporre come materia d'insegnamento nelle scuole la protezione civile e tra gli applausi è tornata al suo posto. È stato uno dei momenti significativi del dibattito che si è svolto ieri per tutta la giornata nel centro di Castelgandolfo su «Protezione e Difesa civile - Esperienze e proposte di riforma». Indetto dalla sezione Problemi dello Stato della direzione del PCI e dal gruppo comunista della Regione Lazio, ha politicamente, tutta la discussione non è stata certo meno tesa.

Poteva sembrare ovvio per un Paese come il nostro che ha tante tragedie antiche e recenti sul proprio territorio, un confronto sulla riorganizzazione del servizio di protezione civile e degli interventi di prevenzione per ottenere un teatro colmo di docenti universitari, di esponenti politici di vari partiti, di ufficiali delle

forze armate, di dirigenti dei vigili del fuoco, di amministratori e di giovani. «Ma forse tanto ovvio non è — ha sottolineato nella sua introduzione il compagno Ugo Pecchioli, membro della direzione del PCI — se si riflette sul fatto che in quest'Italia popolata, beni, ambienti, soggiaccono permanentemente allo scatenarsi di calamità e — con cadenze periodiche — subiscono effetti devastanti che poi condizionano pesantemente l'intero sviluppo nazionale». E come dimenticare il dramma del terremoto del 23 novembre '80 e della vergogna della risposta statale, il non sopito scandalo del Belice, i mille morti del Friuli, il calvario del piccolo Alfredo, le alluvioni di questi giorni sul litorale laziale? Erano tutti dissesti prevedibili? Tutte calamità «naturali» non fronteggiabili? E come è attrezzato lo Stato, la società per prevenire, limitare i disastri (e certi impedirli), soccorrere, proteggere? Non c'è dubbio: vi sono carenze gravissime nell'opera di prevenzione e una fortissima inadeguatezza dello Stato nell'attività di studio e ricerca sulla difesa del territorio. Ed ecco allora che la riforma della Protezione civile diviene un tema

di straordinaria portata. Dalle tre relazioni introduttive di Paolo Ciolfi, di Aldo D'Alessio e del prof. Paolo Massacci, direttore dell'Istituto di ricerca mineraria dell'università di Roma, sono venute ipotesi di lavoro molto precise. Ne sintetizziamo alcune: classificazione delle zone di rischio, norme di sicurezza per la progettazione delle infrastrutture, reti di rilevamento ambientale per comunicazioni d'emergenza, censimento e accantonamento di risorse, disponibilità di un corpo tecnico permanente dotato di mezzi, informazione alle popolazioni. Fondamentale è la predisposizione di una rete di sorveglianza ambientale che sia in grado di funzionare con continuità e che segnali tempestivamente le calamità come terremoti, alluvioni, frane e incendi e di seguirne l'evoluzione. Naturalmente tutto questo non basta: occorre riorganizzare le forze della protezione civile, rafforzamento del corpo dei vigili del fuoco, stabilire i compiti di direzione e di coordinamento, dare impulso all'attività di ricerca scientifica.

Occorre inoltre, la programmazione della protezione e l'individuazione delle fasi essenziali dell'allarme, dell'emergenza, del soccorso, del ripristino. Ma tutto questo che significa? Una cosa molto chiara: riformare nel profondo la legge del '78 la cui applicazione altro non ha fatto che emarginare regioni e comuni e privilegiare, di contro, le prefetture, Regioni e Comuni che, come dirà anche Zamberletti, sono gli elementi essenziali per qualunque opera di prevenzione e di soccorso.

Sia detto con sicurezza: non questioni che pongono l'esigenza di «rivoluzione» dell'apparato statale. È stato proprio il ministro della protezione civile, Zamberletti (il PCI — ha affermato — è l'unica forza politica a tenere alto il dibattito su questi temi) a dire in un intervento teso che le segnature sono «completamente in sintonia» con le proposte comuniste. C'è solo da sperare che in questa battaglia di civiltà che si preannuncia sicuramente difficile, il ministro non si accenti di essere d'accordo ed inviti i prefetti a farsi un po' più in là, e a scardinare quel «sistema di poteri» certamente nemico di questa riforma.

Ferme le trattative

Rinnovamento in Campania? I democristiani non ci stanno

Dalla redazione
NAPOLI — La DC ha risposto di no ai punti fondamentali della svolta proposta dal PCI per la Regione Campania. Dopo l'ultimo incontro tra i partiti democratici, per giudizio unanime, la discussione è finita in una fase di stallo. Ma alcune settimane, ormai, il nodo del contratto erano i cinque punti programmatici posti dal PCI, una sorta di sfida per verificare la volontà della Democrazia Cristiana di avviare un processo di rifondazione della Regione Campania, dopo il fallimento del pentapartito. La DC, che pure aveva proposto il confronto tra tutti i partiti e si era addirittura espressa per la costituzione di una giunta unitaria, sui punti concreti ed immediati del rinnovamento non ha saputo o voluto dare una risposta positiva.

Le più grandi resistenze sono venute innanzitutto sulla riforma della macchina regionale, sul punto, cioè, che più di vicino tocca il sistema di potere democristiano. Scogliere gli enti burocratici (come consorzi di bonifica, enti del turismo, consorzi per lo sviluppo industriale) come il PCI chiedeva, è stato evidentemente insopportabile per la DC, che per anni ha fatto di questi enti le sedi di un vero e proprio governo parallelo dell'economia, dove si decideva concretamente che cosa fare, dove faro ed a vantaggio di chi, espropriando il consiglio regionale di funzioni proprie. Sta di fatto che la DC ha rifiutato, proponendo invece un processo di trasformazione da avviare in futuro.

Prende il via a Genova il 21° Salone nautico

GENOVA — Non è stata solo la bellissima giornata di sole a riportare Genova in un'atmosfera estiva, perfino il tetro ambiente della fiera internazionale è stato ravvivato dallo spettacoloso panorama di barche di tutti i tipi, variopinte vele e attrezzature per tutti gli sport marini. Il 21° Salone nautico internazionale non poteva trovare giornata migliore per la sua inaugurazione. Parte sotto i migliori auspici questa grande «kermesse» del mare, destinata a mobilitare centinaia di migliaia di visitatori nei prossimi dieci giorni.

Le più grandi resistenze sono venute innanzitutto sulla riforma della macchina regionale, sul punto, cioè, che più di vicino tocca il sistema di potere democristiano. Scogliere gli enti burocratici (come consorzi di bonifica, enti del turismo, consorzi per lo sviluppo industriale) come il PCI chiedeva, è stato evidentemente insopportabile per la DC, che per anni ha fatto di questi enti le sedi di un vero e proprio governo parallelo dell'economia, dove si decideva concretamente che cosa fare, dove faro ed a vantaggio di chi, espropriando il consiglio regionale di funzioni proprie. Sta di fatto che la DC ha rifiutato, proponendo invece un processo di trasformazione da avviare in futuro.

ROMA — Il costo complessivo per la ricostruzione edilizia delle zone terremotate, esclusa la città di Napoli, risulta complessivamente, ai costi attuali, di circa 10 mila miliardi. Lo ha reso noto ieri mattina, in una conferenza stampa, il ministro per il Bilancio La Malfa, il quale ha anche precisato che occorre ricostruire circa 27 mila alloggi, riparare 290 mila lievemente lesionati, e 470 mila lievemente danneggiati.

Per venti giorni si può assumere in tutt'Italia Collocamento a Napoli siluro di Zamberletti

liardi; Puglia 43 miliardi. Queste le cifre. Quello che manca ancora — ha aggiunto La Malfa — è però un piano di sviluppo industriale, agricolo e turistico.

A Napoli, intanto, Zamberletti ha lanciato un siluro contro la riforma del collocamento in città e nelle zone terremotate. Si tratta di un'ordinanza con la quale le imprese costruttrici vengono autorizzate ad assumere la manodopera, su tutto il territorio nazionale.

Così, mentre a Napoli nel «siluro» del collocamento riformato sono iscritti «oltre 100 mila disoccupati, nelle zone interne della Campania (innanzitutto in Irpinia e Valle Seles) le imprese esecutrici di opere di urbanizzazione e delle ditte fornitrici di prefabbricati avranno mano libera — per venti giorni, quanti ne consente l'ordinanza — utilizzare lavoratori di altre regioni.

La denuncia del sindacato è confortata dai dati: un'indagine dell'Ispezzato del lavoro di Avellino, su un campione di aziende edili (operanti per il reinsediamento), ha scoperto che su 139 ditte sei di esse sono state dichiarate fuorigiogo (e difficili da proseguire l'attività); 2 non hanno mai iniziato i lavori; 81 sono state affidate a forme documentazioni compromissorie (consistenza societaria. Infine ben 132 su 139 aziende non risultano in regola con il rispetto delle leggi e dei contratti.

Voci su un incontro tra Rizzoli, Piccoli e Martelli

Vertice a Roma sul «Corriere»?

ROMA — Angelo Rizzoli si sarebbe incontrato nelle ultime ore con Piccoli e Martelli per concordare una soluzione in vista del nuovo assetto proprietario e gestionale del Gruppo. La voce è rimbalzata ieri tra Roma e Milano assieme ad un altro nugolo di indiscrezioni: le difficoltà che incontra la trattativa avviata da Benedetto e Visentini con Angelo Rizzoli e Tassan Din; il tentativo di un «pool» di finanziari, per ora sconosciuti, che cercherebbero di entrare nel Gruppo tramite il presidente della Rinascenza, Giuseppe Cabassi, delegato ad acquistare una quota d'azioni di quel 40% finito nelle mani di Calvi compreso il diritto di prelazione sul 50,7% ancora in possesso di Angelo Rizzoli e Tassan Din. Il tutto in un clima che torna a riscaldarsi, per il rinfocolarsi della polemica da parte socialista e socialdemocratica contro il sen. Visentini e il PRI.

Dal vertice di voci si possono, al momento, ricavare un paio di impressioni. La prima è che il fuoco di sbarramento contro De Benedetti e Visentini è stato aperto per bloccare una trattativa che, prima ancora che si verificassero i presupposti di una positiva conclusione, interverrà in altre manovre e patteggiamenti clandestini: nei quali non contano soltanto i miliardi necessari per vendere o comprare ma anche i condizionamenti, i veti, i sottili ricatti che si è in grado di esercitare su azionisti vecchi e nuovi del Gruppo.

La seconda è che, nonostante tutto, l'ago della bilancia sembra essere tuttora Calvi: padrone di un 40% delle azioni che non hanno potere di voto e che deve rivendere a terzi; titolare di un diritto di prelazione sulle quote ancora in possesso di Angelo Rizzoli e Tassan Din.

Torniamo alle trattative. Quella condotta da De Benedetti e Visentini sarebbe impantanata anche se ambienti della Centrale sostengono che Calvi non vi si opporrebbe e non farebbe valere il suo diritto di prelazione. Ci sarebbe ancora una divergenza sul prezzo — si starebbe verificando lo stato patrimoniale di Rizzoli e Tassan Din, gli acquirenti insisterebbero, senza ottenere risultati, per avere la delega a gestire il Gruppo.

Sette autonomi napoletani arrestati: «banda armata»

Dalla redazione
NAPOLI — Operazione antiterrorismo a Napoli. Sette persone sono state arrestate per associazione sovversiva costituita in banda armata. Gli arresti sono avvenuti l'11 altra mattina alle 5, ma la notizia di questa nuova operazione è trapelata solo ieri nella tarda serata. Digos e carabinieri che hanno effettuato gli arresti, non hanno voluto fornire ragguagli precisi sugli arresti e sulle perquisizioni ed hanno affermato che «tutto è ancora in corso».

Mentre scriviamo negli uffici della mobile sono in corso gli interrogatori dei sette arrestati. Nel corso dell'operazione sono state fatte numerose perquisizioni, una quarantina secondo voci ufficiosi, ed un intero quartiere di Napoli, Bagnoli, è stato messo sotto controllo.

Cinque i nomi degli arrestati che sono trapelati: Achille Flora, Raffaele Romano, Raffaele Postiglione, Pietro Schettino ed Antonio Caputo. Achille Flora, è un borista della facoltà di Architettura che era stato già arrestato il 10 gennaio '80 sotto l'accusa di partecipazione a banda armata. Venne arrestato dopo le dichiarazioni rese da Nicola Casato il «Fiorino napoletano». Era stato assolto per insufficienza di prove qualche mese fa.

Raffaele Romano e Raffaele Postiglione, erano già finiti in carcere per un assalto al Circolo della stampa avvenuto nel novembre del '78. Pietro Schettino, un autonomo di origine romana trasferitosi a Napoli perché insegna in una scuola media di Fuorigrotta, venne arrestato per una rapina ad una falegnameria di Agnone. Tutti e cinque i personaggi arrestati l'altro giorno sono esponenti noti dell'autonomia napoletana.

Pertini rinvia legge alle Camere

ROMA — Il Presidente della repubblica, avvalendosi del potere conferitogli dall'art. 74 della Costituzione, ha rinviato la discussione degli oneri a una legge, sottopostagli per la promulgazione, che prevede disposizioni concernenti i

trattamenti previdenziali dei lavoratori dipendenti nel settore agricolo, formulando rilievi al riguardo della mancanza di individuazione degli oneri implicati a carico delle gestioni previdenziali e della conseguente mancata indicazione di

copertura finanziaria. In ambienti del Quirinale si precisa che il messaggio richiama l'esigenza anche per le leggi di spesa che incidono sui bilanci pubblici diversi da quello dello Stato, dell'onere di indicare i mezzi di copertura finanziaria.

MARMELLATA LASSATIVA VEGETALE

TAMARINE®

(Serono)

Se il tuo intestino segna il passo, non dargli una spinta. Dagli una mano.



Cassia fistula



Tamarindus indica



Fenugreek



Coriandrum sativum




Lassativo vegetale privo di prodotti chimici

Reg. N. 21520 del Ministero della Sanità. Autorizzazione Pubb. N. 4886 Min. Sanità del 7/10/80. Seguire attentamente le avvertenze e le modalità d'uso.